Anno VII. TORINO, Martedì 30 DICEMBRE 1873 Num. 360.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franciscus non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	5 50
Svizzera . . . »	26 —	14 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	44 —	23 —	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni, 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 30 DICEMBRE 1873.

ITALIA

Saluzzo. — Ci scrivono che ieri l'altro (27) evasero da quelle carceri sei condannati, cinque dei quali furono già ripresi.

Mondovì. — Mi consta che l'egregio nostro deputato, comm. Garelli, iniziò trattative col cav. Amilhau, direttore della Società dell'Alta Italia, perchè la detta Società si assuma l'incarico dell'esercizio pel tronco ferroviario Cuneo-Mondovì.

Le trattative continuano, e qualora riuscissero a buon esito, com'è sperabile, la Società per la costruzione di detta linea sarebbe come trovata. (*Sent. delle Alpi*).

Genova. — La vigilia di Natale, verso le 6 antimeridiane, evadevano dalle carceri di S. Andrea i due detenuti, Cuneo e Bossi, il primo rigattiere e il secondo marinaio, condannati nell'ultima sessione delle nostre Assise a parecchi anni di carcere.

Essi, approfittando della confidenza in loro riposta dagli impiegati alla Direzione delle carceri, per cui potevano liberamente passeggiare nell'interno del locale, il Bossi in qualità di barbiere, ed il Cuneo come scrivano, si studiarono di porre in opera il loro piano di fuga.

Asportate dalle loro celle le lenzuola dei propri letti, per mezzo di grimaldelli o false chiavi, aprirono la porta che conduce all'ufficio della Misericordia, donde salita una scaletta, riuscirono in una cucina fuori d'uso.

Ivi giunti, con una sega-lima, che possedevano, tagliarono i due assi incrociati d'una piccola inferriata, e, congiunte le lenzuola, si calarono nella sottoposta via Morcento, donde presero il volo, non si sa per quale direzione.

Tosto l'Autorità s'è messa in moto per la loro pronta ricerca; ma si, pigliali! (*Movimento*).

Bologna, 29. — Una sorpresa non troppo gradita c'è l'ha fatta ieri madonna neve, colla sua prima visita. La nevicata cominciata alle 3 pomeridiane continuò fino alle sei di sera e stamane i tetti sono tuttavia imbiancati e riflettono i raggi di un magnifico sole. (*Monitore*).

Livorno, 28. — Ieri mattina in prossimità della piazza Carlo Alberto, la fanciulla ventenne C. S. che era stata abbandonata dal suo amante, certo A. F. tipografo, lo aggrediva, munita d'un'arma tagliente, ferendolo gravemente sotto la gola. La confraternita della Misericordia trasportò subito all'ospedale il ferito, che spirò miseramente poco dopo. E la giovane sconsigliata cui la disperazione d'un amore tradito spinse all'eccesso di uccidere un uomo, andò spontaneamente a mettersi nelle mani della giustizia. (*Gazzetta di Livorno*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1725), del 14 dicembre, che sopprime l'ufficio « Operazioni militari e corpo di stato maggiore » del ministero della guerra e instituisce due nuove divisioni: una *divisione di stato maggiore* ed una *divisione 2ª fanteria*.

2. **Un regio decreto** (n. DCCLXXII, parte suppl.), del 4 dicembre, che autorizza la « Banca popolare di credito » sedente in Imola, ad aumentare il proprio capitale.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra e in quello d'agricoltura, industria e commercio.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno.*

Seduta del 29 dicembre 1873.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Agodino, Aiello, Albasio, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Baruffi, Beninteudi, Ceresole, Chiappero, Corsi, Duprè, Favale, Ferraris, Ferrati, Fornaris, Gay di Quarti, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Lavini, Liautand, Malvano, Massa, Noli, Pantaleone, Pateri, Pomba, Rey, Ricardi, Rolle, Sambuy, Silvetti, Sperino, Stallo, Tensi, Thomatis, Trombotto e Vegezzi.

La seduta è aperta alle ore 7 3|4 colla lettura del verbale della tornata precedente.

Arnaudon crede non legale la votazione fattasi nell'ultima seduta privata in merito alla domanda di collocamento a riposo di un impiegato, prescrivendo la legge che la votazione si faccia a partito segreto ogniqualvolta si tratta di persone, sistema che conviene seguire non solo in ossequio della legge, ma anche per maggior guarentigia della piena libertà del voto. In materia di finanza, invece, dovrebbe votarsi sempre per appello nominale. Chiede che si rinvenga sulla votazione sovrindicata e che la si ripeta, a partito segreto, in altra seduta.

Sindaco. In tutte le occasioni in cui trattasi di nomine importanti e di disposizioni essenziali del personale, dopo udito il parere della Giunta, il Consiglio procede a votazione per ischede. Quando invece si tratta di nomine di minor importanza o venute in gran numero e di natura tale da non dar luogo a reclami, si procedette sempre a votazione per alzata e seduta a scanso d'inutile perdita di tempo. Trattavasi d'un impiegato che dietro sua espressa domanda ottenne la sua giubilazione; certo non era il caso di supporre che egli se ne avesse a richiamare, per irregolarità di votazione, al Consiglio che aveva aderito al di lui desiderio. Tuttavolta, poichè se ne fa richiesta, la votazione sarà ripetuta in seduta privata ed a partito segreto, e ciò per regolarità della deliberazione e non perchè si possa supporre che questo sistema meglio tuteli l'indipendenza del voto. Una tale asserzione fa ingiusto e gratuito torto ai consiglieri tutti.

Così è dell'appello nominale: un consigliere che desideri, in qualsiasi circostanza, farne esperimento, può domandare che ad esso si proceda; ma si seguì mai il sistema di questi appelli, perchè nessuno credette mai che l'emettere il voto personalmente possa, in quest'assemblea, influire menomamente sul risultato della votazione: così si discute liberamente e schiettamente si vota, siccome detta coscienza, senza guardarsi attorno o senza esitanze.

Ferraris. Una seconda votazione può compromettere un principio che conviene salvare; perciò fa istanza onde si faccia constare che il Consiglio può bensì rivocare una sua deliberazione, ma è incompetente ad annullarla. La votazione di cui si tratta, finchè non revocata, pel Consiglio è valida ed inconcussa.

Lavini osserva che il verbale non fa che constatare un fatto avvenuto e che quindi qualsiasi proposta si faccia, non invaliderà mai quell'atto.

Rey appoggia la proposta del consigliere Arnaudon.

Lavini replica che questo sistema dovrebbesi pure applicare alle nomine che per comune consenso sogliansi fare per lo più per acclamazione, così che si avrebbero poi a sprecare forse parecchie sedute per la sola elezione de'membri di tutte le Congregazioni di Carità.

Arnaudon insiste: la legge, qualunque siano gl'inconvenienti che ne possono derivare, si osservi.

Chiappero osserva che converrebbe ben chiarire se il modo di votazione adottato nel caso in questione possa costituire ragione di nullità; se ciò fosse, il rivocare la deliberazione presa sarebbe consiglio prudente. In caso negativo non s'avrebbe invece ragione alcuna di ripetere la votazione.

Malvano concorre nell'opinione del cons. Ferraris che sia necessario salvare il principio della validità delle deliberazioni del Consiglio; tuttavolta, per evitare reclami e censure, non dissentirebbe dal consentire alla mozione fatta di ripetere la votazione di cui è intaccata la regolarità.

Il verbale della seduta antecedente vien quindi approvato ed il Consiglio delibera che s'abbia a ripetere in altra seduta privata, ed a partito segreto, la votazione sulla domanda di collocamento a riposo del signor Canonica.

FERROVIE ALTA ITALIA.

Interpellanza.

Favale. Venerdì, 19 del corrente mese, il Consiglio ebbe ad occuparsi del trasferimento della sede della Direzione della Società ferroviaria dell'Alta Italia da Torino a Milano.

Non ostante il desiderio di dare alle sue deliberazioni e discussioni la maggior pubblicità possibile, il Consiglio stimò dover trattare in seduta privata il geloso e delicato argomento, onde non fossero per inopportune rivelazioni compromesse le pratiche che potrebbersi fare per impedire od attenuare almeno il danno che ci minacciava. In seguito all'adozione dell'ordine del giorno proposto dal cons. Sclopis, il Sindaco partiva per Roma d'onde, compiuta la sua missione, ritornato il 24 convocava immediatamente la Giunta e le faceva relazione di quanto aveva operato. Il Consiglio comunale comprendendo tutta la delicatezza della posizione si astenne dal chiedere spiegazione alcuna, ed dimostrò desiderio di esser fatto partecipe delle comunicazioni alla Giunta affidate; e ciò sebbene si avesse grande opportunità per le interpellanze nella seduta privata che tenemmo venerdì scorso. Si fu quindi con dolorosa sorpresa che nel rendiconto ufficiale della seduta 24 dicembre della Camera di commercio, pubblicato dalla *Gazzetta di Torino*, si lesse che un membro di essa Camera aveva svelato il segreto che come membro della Giunta aveva potuto conoscere poche ore innanzi.

E l'avrebbe svelato dove? Nel luogo il più inopportuno, in un'adunanza presieduta da un membro del Consiglio amministrativo della Società ferroviaria, presieduta da un personaggio che si dimostra caldissimo fautore di quel trasferimento cui è nostro obbligo opporci con tutti i mezzi. Che ciò sia accaduto come fu narrato, mi rifiuto a crederlo; ma ad ogni modo una spiegazione è necessaria per togliere il cattivo effetto della pubblicazione del resoconto della Camera di commercio e per scongiurare le dannose conseguenze che da quella pubblicazione possono derivare.

Non richiedo al Sindaco categoriche spiegazioni o rivelazioni, ma una pura e semplice dichiarazione; se cioè sia o non sia esatto quanto in quel rendiconto appare estratto dalla di lui relazione alla Giunta.

Sindaco. Fui io pure colpito da dolorosa sorpresa leggendo quella inesatta relazione. Tosto ne feci richiamo presso la Camera di commercio, per cura della quale si erano pubblicate cose che pretendevansi dette da me, e ciò non solo senza farmene avvertito, ma senza aver presa la menoma informazione sull'esattezza di quell'asserzione. Ne feci pure vivo richiamo al consigliere cui s'attribuiva la rivelazione della relazione da me presentata alla Giunta, ed egli rispose aver bensì accennato a questa relazione, ma non averne rivelati i particolari, essersi limitato ad esternare le proprie impressioni e ad esporre le sue idee.

Secondando il desiderio espresso dal consigliere Favale, non entrerò in ragguagli ancora intempestivi, ma dichiaro che le parole attribuite nel rendiconto della seduta della Camera di commercio al consigliere Trombotto e che paiono riferirsi alla relazione da me fatta alla Giunta, non sono, sotto nessun aspetto, l'esatta espressione nè delle notizie da me attinte in Roma e delle informazioni avutevi, nè delle intenzioni della Giunta e mie, nè delle speranze che nutriamo.

Trombotto. Nel giorno stesso assistei alla seduta della Giunta ed a quella della Camera di commercio; accennai alla relazione udita dal Sindaco, ma non ne esposi parte alcuna, limitandomi a manifestare impressioni ed opinioni mie. Il Presidente della Camera espose le ragioni del voto da lui dato come membro del Consiglio d'Amministrazione della Società ferroviaria dell'Alta Italia, e si fu allora che io mi decisi a presentare un ordine del giorno, basato sulla considerazione, che parvemi logica, che la Camera di commercio, facendo parte della cittadinanza torinese, dovesse pienamente ed esplicitamente annuire al voto col quale il Consiglio comunale, rappresentante della cittadinanza intiera, diede al Sindaco ed alla Giunta il mandato di provvedere a che la vertenza si definisca nell'interesse della città.

Senonchè nel verbale della seduta della Camera, per una meno chiara compilazione, si fece grande equivoco: si attribuirono cioè al Sindaco le parole che il consigliere Trombotto aveva dette per conto proprio. Il rendiconto dice: «Ora poi che il Sindaco ha dato nel « seno della Giunta spiegazioni lusinghiere e « che d'altronde il determinato trasporto non « si farebbe troppo repentinamente, ecc., *egli* « (e qui per essere esatto ed evitare l'equivoco doveva dire *il consigliere Trombotto*) « ritiene che sarebbe per lo meno cosa pericolosa qualunque protesta che la Camera « di commercio volesse fare in proposito, ep« però propone ecc. » Ristabilita l'esatta dicitura, tolto l'equivoco prodotto dalla dubbietà di un vocabolo, si appalesano in tutta la loro sincerità le mie dichiarazioni, e rimane rettificato secondo la verità un rendiconto che prima d'ora avrei rettificato se fino ad oggi non fossi stato trattenuto fuori di Torino e avessi avuto contezza di quella pubblicazione.

Vendite all'incanto sui mercati.

In seno al Consiglio comunale fu ripetutamente fatta proposta di stabilire in Torino la vendita di derrate alimentari ai pubblici incanti, conosciuta in Francia sotto il nome di *vente à la criée.*

Questa proposta non poteva attuarsi finchè tutti i siti di mercato erano appaltati: ora, essendo venuto in iscadenza con tutto il corrente anno cotale affittamento, nel nuovo capitolato d'appalto fu riservata al Municipio la facoltà di stabilire vendite agli incanti dentro o fuori dei mercati appaltati, senza che per questo fatto possa l'appaltatore avanzare verso il Municipio alcuna pretesa d'indennizzo.

Questo sistema di vendita ad incanto potrà inaugurarsi fin dal 1° di gennaio 1874: uno schema di regolamento fu compilato seguendo le norme indicate per la *vente à la criée* dei mercati di Parigi. La Commissione permanente di polizia municipale approvò provvisoriamente questo regolamento, come pure la proposta di stabilire gl'incanti in discorso in uno dei cortiletti esterni delle tettoie di piazza Emanuele Filiberto.

La Giunta, esaminato il regolamento ed il progetto tecnico per l'adattamento del locale, propone al Consiglio di deliberare in massima lo stabilimento della vendita di derrate alimentari ai pubblici incanti, lasciando alla Giunta piena facoltà di adottare tutti i necessari provvedimenti; di stanziare L. 6000 per copertura di un cortile nella tettoia a levante di piazza Emanuele Filiberto con provvista dell'occorrente mobilio e L. 1940 per paga di un controllore alle vendite, stampa di registri ed altre minute spese relative.

Il Consiglio approva.

Pensioni di ritiro.

Il regolamento per le pensioni di ritiro ai dipendenti dal Municipio dichiara che gli impiegati di qualsiasi grado potranno essere ammessi a godere di tali pensioni dopo trent'anni di lodevole e non interrotto servizio. Per eccezione possono esservi ammessi anche quelli aventi meno di trent'anni di servizio ma però più di venti, quando il loro stato di salute non consentisse che continuassero in impiego, ovvero avessero compiuti sessant'anni: in tal caso la pensione non potrà eccedere la metà dello stipendio.

Questo regolamento mise più volte l'Amministrazione nella dolorosa necessità di fare un trattamento meno equo a quelli fra gli impiegati che da gravi infermità sono resi inabili a continuare nel servizio mentre già contano oltre i vent'anni di impiego, volendo il regolamento che tanto si dia a chi servì vent'anni quanto a chi ne servì vent'otto e ventinove. Per provvedere in massima al difetto si propone dalla Giunta di aggiungere alle surriferite disposizioni un alinea in cui si dichiara che nei casi di grave infermità che renda in modo assoluto inabili a continuare nel servizio impiegati aventi meno di trent'anni di servizio ma più di venti, potrà essere loro concessa (oltre la pensione di metà dello stipendio) un sessantesimo dello stipendio per ogni anno di servizio oltre i venti.

Dopo alcune obbiezioni sulla forma anzichè sulla sostanza del nuovo alinea proposto, ed in seguito agli schiarimenti dati dal Sindaco il Consiglio approva la proposta della Giunta.

(*Il fine a domani*)

Cronaca bianca. — Ci piace annunziare che S. A. R. il Duca d'Aosta ha fatto ieri pervenire alla contessa di Rignon, moglie del Sindaco di Torino, la somma di L. 2000, da essere partecipate L. 500 alle religiose Sacramentine, L. 500 all'Ospedale di S. Luigi e L. 1000 allo stabilimento Cottolengo.

— Vi è molta speranza che nella prima quindicina di gennaio venga a Torino il celebre pianista Rubinstein a dare un concerto a intero beneficio del Ricovero di Mendicità, avendo egli generosamente dichiarato che rinunzierà a qualunque compenso.

Crediamo che i nostri concittadini accoglieranno la notizia con grande piacere e faranno voti affinchè si realizzi la speranza da noi manifestata, poichè mentre accorrendo al concerto si udirà un esecutore straordinario pianista, si farà in pari tempo opera di carità cittadina.

Società di patrocinio dei piccoli spazzacamini. — Lista di nuovi soscrittori:

Corsi conte Carlo, presidente alla Corte di Appello emerito, azioni 10; Fiore Giuseppe, 5; Giacosa cav. avv., 5; Rayneri avv., 5; Buzzi dott. Lorenzo, 5; Rambaudi Angelina, 5; Genta cav. teol., parroco di S. Francesco da Paola, 10; Prelli dott. Carlo, 5; Vagliorano conte Ottavio, 5; Gattinara marchese Francesco, 5; Di Sant'Andrè marchese, 10; Mazzuchelli sig. Paolo, 5; Di Revel conte Marziano, 5; Fiore cav. avv. Cesare, 5; Antonino Celestina, 5; Marsengo signora Elena nata Pogliani, 5; Velasco Felice, agente di cambio, 2; Mondino cav. ing. Achille, 2; Stobbia causid. Guglielmo, 2; Ricci damig. Clotilde, 2; Ricci damig. Carolina, 2; Zanuchi-Pompei contessa Laura, 5.

Diminuzione di preti. — Leggiamo nell' *Unità Cattolica* che durante il 1873 nella diocesi di Torino morirono 52 sacerdoti e soli 26 furono i promossi al presbiterato. C'è la perdita della metà!

---

(44) (Vedi n. 359)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d' Australia.

— Oh! non tirare senza necessità, implorò Sara, tu non faresti che irritarli maggiormente.

— Irritarli! ripetè Bill; quei birbanti hanno sentito l'odore del sangue, e faranno quanto più male potranno. Prendi questo fucile, Sara, tira da un'altra finestra.

— Non mi sento capace di commettere un omicidio, rispose Sara.

— Che pazzia! sclamò il ragazzo animato dalla collera. Oggi non abbiamo tempo ad essere cotanto scrupolosi..... O la nostra vita o la loro; se non vuoi proprio tirare addosso a cotesti cani, spara in aria dalla parte del magazzino. Quando gl'infami avranno udito scoppi da due direzioni diverse, ci crederanno più numerosi di quel che siamo, ed inoltre il rumore potrà essere udito dai nostri che sono nelle foreste.

Sara obbedì all'invito di suo fratello. Durante il tempo ch'essa aveva vissuto in quei luoghi, aveva imparato a servirsi del fucile. I neri parevan avessero rinunciato ad assaltare la casa mostrandosi solo intenti a saccheggiare il magazzino, della qual cosa Bill non poteva impedirneli. I più vecchi della tribù desideravano però qualche cosa di più che il saccheggio, volevano vendicare il sangue versato dai loro compagni.

Mentre una metà della banda trasportava il bottino, gli altri recavano fiaccole accese nella cucina adiacente alla casa. Protetti dal tetto, s'avanzarono verso la porta che dava accesso alla casa e si provarono ad atterrarla; ma Bill si affrettò a discendere e fece fuoco attraverso la commessura dei battenti.

Sgraziatamente i neri avevano conosciuto la debolezza della guarnigione, e Bill scaricò inutilmente tutti i fucili dalle finestre dei piani superiori. Gli assalitori però non si lasciarono intimorire. Alcuni, traverso il fumo che già usciva dalla cucina, s'erano recati dietro la casa, e colà mercè i loro *waddy* si sforzavano ad infrangere le finestre. Avevano inoltre gettato delle torcie accese nella dimora dei due guardiani dei magazzini; le fiamme non tardarono a divampare da ogni parte; l'incendio della cucina raggiungeva di già le travi del tetto.

Bill s'accorse del pericolo al quale si trovava esposto egli e la sua famiglia, e sapeva pure che nè gli uni nè gli altri non potevano aspettarsi alcuna pietà dai loro nemici assetati di sangue. Convinto d'essere l'unico protettore di sua madre e delle sue sorelle, attinse da tale pensiero una forza quasi sovranaturale: il suo giovane cuore s'animò d'entusiasmo, conservando un sangue freddo meraviglioso.

Calmo come un veterano invecchiato nei combattimenti, Bill ricaricò i fucili ed ordinò alle sorelle, che gli obbedivano senza pronunciare una parola, di condurre la madre loro nella camera d'angolo del piano inferiore: poichè di là, se le cose fossero andate male, si poteva almeno raggiungere il cortile. Una volta fuori, non rimaneva loro che tenere in distanza i selvaggi coll'aiuto delle armi da fuoco, affinchè colle loro lancie non potessero colpirli. Ad ogni modo poi un soccorso qualunque doveva pur giungere.

Nello stesso istante una delle imposte alle finestre volò in frantumi: era stata rotta da due dei più audaci neri, i quali s'erano aperto per tal modo un passaggio all'interno. Nel momento in cui Bill s'affrettava a correr loro incontro, udì selvaggie grida di trionfo, provenienti da altri nemici che stavano nella fabbrica di dietro. Due lancie, di cui Bill non scorse nemmeno i possessori, colpirono nel medesimo istante il suo abito ed il braccio sinistro. Alcuni minuti dopo cinque neri apparvero in differenti direzioni, cacciando urli diabolici ed impadronendosi delle tre donne. Bill scaricò il fucile in mezzo al gruppo, mentre un altro scoppio si fece sentire al di fuori.

— Soccorso! — gridò Elisabetta con voce tremante.

Uno dei neri l'aveva afferrata e la trascinava verso la porta che era stata aperta. Sara si dibatteva contro un altro di quei miserabili, mentre la loro madre svenuta, era distesa sul pavimento. Un nuovo scoppio rimbombò in mezzo a quel terribile strepito ed a quella confusione. Bill credette scorgere attraverso il fumo Mac Donald ed i poliziotti di Walker che si battevano contro i neri: ma in tal momento il coraggioso ragazzo ricevette un colpo al capo e cadde privo di sensi al suolo.

— Urrà! Eccoci! Coraggio! — sclamò Mac Donald; la sua voce sonora copriva le grida dei neri, che di subito spaventati a lor volta abbandonarono il bottino vedendo giungere quel rinforzo inaspettato.

Fuggirono essi da ogni parte, poichè ravvisando il temuto uniforme del capo della polizia nera, s'immaginarono d'essere circondati e fatti prigionieri.

— Uscite di casa! gridò alle donne Walker, il quale con un colpo di calcio della sua pistola atterrò il nero, che si era impadronito di Elisabetta. La casa è in fiamme, fuggite!

Indi col suo braccio vigoroso sollevò la vecchia signora, ch'era tuttavia svenuta, e si slanciò con quel fardello fuori della abitazione. Mac Donald lo seguì trasportando Bill sulle braccia. Avevano essi appena raggiunta la spianata scoperta che trovavasi innanzi alla casa, quando videro una frotta di neri guidata da Kakurra. Questi s'avanzavano disposti ad un assalto: le grida, gli urli di quei forsennati assordavano; erano essi armati di lancie, che nella loro rabbia feroce brandivano disordinatamente.

— Animo! gli è tempo, Mac Donald! gridò Walker pieno d'entusiasmo, disponendosi a combattere. Due contro venti; non importa. Diamo la caccia a cotesti maledetti neri... Urrà! Viva la vecchia Inghilterra!

Dopo aver pronunciato tali parole, il luogotenente gettò la sua pistola divenutagli inutile, sguainò la sciabola e si precipitò sul nemico.

Mac Donald teneva una pistola nella mano sinistra, e nella destra un enorme coltellaccio; mentre si slanciava ancor egli sui neri a fianco di Walker, vide costui precipitarsi su Kakurra e spaccargli il cranio colla sua arma. I neri si avanzavano tuttavia; essi sapevano che i difensori non erano molto numerosi, cosicchè erano certi della vittoria, e l'odore del sangue pareva raddoppiare il loro furore.

(*Continua*)

Rettifica. — Pregati inseriamo:

« Ill.mo signore,

« Lessi nel suo pregiato giornale (29 dicembre) un cenno sull'adunanza generale tenuta dalla *Società protettrice degli animali.*

« Vi si dice che l'avv. Ferrati osservò che la Società poteva far di più se l'autorità sindacale e prefettizia l'avessero appoggiata, e che io parlai nello stesso senso.

« Non è vero che io abbia parlato *nello stesso senso*: del Prefetto non parlai, e del Sindaco dissi soltanto che nella sua qualità di *socio onorario* (non il sindaco) doveva contribuire all'incremento della Società, come hanno obbligo i soci.

« Vi si aggiunge ch'io proposi un ordine del giorno *non troppo benevolo a dette autorità*. L'autore dell'articolo doveva o spiegarsi meglio, o tralasciare ogni commento sul mio ordine del giorno. Io proponevo la cancellazione del nome del Sindaco dalla lista dei soci perchè la sua nomina era seguita contrariamente alle prescrizioni dello statuto sociale e perchè egli non aveva mai fatto nulla per la Società come *socio onorario*, e lo si era dimostrato talvolta ostile. Ora la mia proposta conteneva nulla d'offensivo verso il *Sindaco*, per cui ho tutta la stima, ma riguardava soltanto il *socio onorario*, e implicava più specialmente un biasimo verso il Consiglio direttivo della Società.

« Confidando ch'Ella vorrà usarmi la cortesia di far inserire nel suo pregiato giornale questa mia rettifica, ho l'onore di dichiararmi colla più alta stima

« Di V. S. Ill.ma

»Torino, 29 dicembre 1873.

« *Devot.mo*

« Avv. G. B. Rostagni. »

Strenna letterario-musicale. — Anche quest'anno *Il Pirata*, noto giornale teatrale, che si pubblica in Torino, e che conta già 40 anni circa di vita, ha voluto pubblicare la sua strenna letterario-artistico-musicale, dedicandola, come per lo addietro, ad una delle più distinte individualità artistiche del giorno, alla signora Amina Boschetti, la valentissima danzatrice, che fu per un'intiera stagione l'idolo dei frequentatori del teatro Vittorio Emanuele di Torino.

Il volume, nitidamente stampato, contiene i ritratti di Amina Boschetti, di Pietro Mongini e di Ernesto Rossi, accompagnati dalle relative biografie; oltre a quattro pezzi di musica, fra cui uno inedito di Rossini; scritti da egregi compositori, come il cav. Pedrotti, Pietro Bodojra e Tito Sterbini.

Nella parte artistico-letteraria collaborarono lo stesso direttore, avv. Giovanni Carotti; il cav. Corinno Mariotti, il commendatore Luigi Rocca, il sig. De Blasis; l'avv. Galateo; Romualdo Ghirlanda, ecc. ecc.; e ben cinquanta pagine sono occupate da racconti, cenni storici, poesie, romanzi a vapore più o meno interessanti.

Il prezzo della strenna è di L. 5, e per averla bisogna rivolgersi alla Direzione del *Pirata*, in via Accademia Albertina, num. 10.

Ecco una bella occasione per i regali di capo d'anno.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 28 dicembre 1873.

Fasolio Maria nata Gatti, d'anni 24, di Chieri, negoziante commestibili — Martin Caterina nata Brezia, id. 78, di Badalucco (San Remo), fruttivendola — Locco Domenica nata Gianetti, id. 27, di San Benigno Canavese, filatoiaia — Scarampi di Villanova damigella Angelica, id. 51, di Torino, benestante — Cagliero Giuseppe, id. 64, di Andezeno, macellaio — Bisacca Caterina nata Bianco, id. 53, di Caminata, sarta — Castagno Giuseppe, id. 53, di Villafranca Piemonte, cocchiere — Pacotto Martino, id. 86, di Lemie, brentatore — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 29 dicembre 1873.

Maschi 10, femmine 15 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare,
29 dicembre 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica		Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	736,8	— 3,6	3,2	91	15°	7'	S d.	ser.
9 ant.	737,6	— 2,4	2,4	65	15°	6'	S d.	ser.
12 m.	737,9	+ 0,2	3,7	81	15°	8'	calma	ser.
3 pom.	737,8	+ 3,1	3,6	65	15°	8'	calma	ser.
6 pom.	739,2	+ 1,0	4,0	81	15°	7'	calma	ser.
9 pom.	740,7	— 0 3	3 8	85	15°	5'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 5,0 / massima + 3 5

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 30 — 1,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 31 dicembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 8 0 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto 4 45
Nascere della **Luna** 2 35 sera
Passaggio al meridiano, ore 10 41 sera
Tramonto, ore 5 45 matt.
Giorno della **Luna** 13°.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6 35 m.	11 0 m.	3 25 s.
Venere	7 4 m.	11 26 m.	3 48 s.
Marte	10 36 m.	3 47 s.	8 59 s.
Giove	11 39 s.	5 47 m.	11 52 m.
Saturno	9 20 m.	1 57 s.	6 34 s.

PRESTITO A PREMI
della città di Barletta

20a *estrazione* [illegible] *dicembre* 1873.

Serie rimborsata 4871.

Obbligazioni premiate.

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
1	44	50	3075	41	50
31	1	400	3100	39	50
31	50	50	3139	49	50
120	12	50	3183	8	50
158	24	50	3206	38	50
172	56	50	3209	32	50
214	11	50	3219	36	50
216	38	50	3224	8	50
254	45	50	3233	7	100
274	10	400	3247	24	50
327	38	500	3277	30	50
344	5	50	3365	19	500
377	21	50	3370	31	50
488	21	50	3390	41	50
499	1	50	3518	38	50
515	17	50	3566	12	50
520	36	100	3579	38	50
541	29	100	3670	20	100
555	47	50	3709	16	50
560	3	50	3757	37	50
665	37	100	3881	13	100
678	6	50	3897	36	100
770	4	50	3945	6	50
795	12	50	4148	23	50
865	28	50	4376	8	50
963	32	50	4571	30	50
992	46	50	4617	48	1,000
1041	28	50	4697	42	50
1064	28	50	4709	35	50
1091	20	500	4719	35	50
1179	35	50	4715	21	50
1334	39	50	4734	10	100
1399	41	100	4837	46	50
1407	35	50	4841	18	50
1440	29	50	4856	26	50
1459	36	100	4913	22	50
1500	8	50	4959	24	50
1617	24	50	5063	32	50
1670	3	50	5080	28	50
1823	44	50	5056	18	50
1873	2	50	5067	10	100
1897	30	50	5205	46	50
1923	41	50	5210	39	100,000
2048	4	50	5218	33	100
2055	32	50	5245	21	50
2217	40	50	5256	21	100
2227	38	50	5309	34	50
2239	15	50	5355	17	50
2287	30	50	5366	27	50
2308	6	50	5473	45	50
2406	1	50	5508	36	100
2413	47	50	5547	41	50
2477	18	50	5590	11	50
2508	50	100	5601	28	50
2577	24	50	5619	46	50
2656	14	100	5717	7	50
2716	10	50	5754	50	100
2720	8	50	5772	9	50
2759	41	50	5796	19	100
2764	2	100	5853	6	50
2788	25	100	5853	50	50
2794	25	50	5891	32	50
2869	38	50	5903	5	300
3052	37	50	5997	44	50

A Vienna

Gita con il lapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231, 233, 237, 242, 243, 245, 250, 256, 257, 2 8, 274, 275, 276, 283, 284, 286, 289, 290, 292, 295, 296, 297, 298, 299, 301, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 313, 314, 318, 320, 321, 323, 328, 330, 337, 338, 341, 343, 346, 347, 349, 352, 353, 355 e 356)

LXXXV.

Da Schiaffusa calliamo a Zurigo, nei cui palazzi piglia il di sopra lo stile italiano, dove noi accattiamo quello svizzero.

Una statua di Carlomagno, seduta nella nicchia di un campanile, fa la predica di giorno e di notte. Ha in testa una corona scintillante, dentro la quale tubano e si sediano delle coppie di piccioni.

È bello l'andare in barca di buon mattino sul lago di Zurigo. E ci va tutta Zurigo in barca, studenti, operai, signori e signore.

Pare una umanità pescherecccia o barcaiuola. Vi sono delle zitelle che remigano. Che ghiottornia e che benedizione per il loro seno e per i loro polmoni!

L'acqua del lago pare più liquida delle altre acque: una fetta di sole svizzero illustra le casette sparpagliate sulle sponde, le quali si allungano e si perdono in un crepuscolo leggiermente dorino. I prati sono alti e muffosi, e vi nuotano dentro i pecori di Gessner.

Mi balena in mente la relazione fra i laghi e gli apostoli. Si tratti di Galilea, di Costanza o di Zurigo, nel raccoglimento e nel ventilare della natura propria ai laghi è dicevole aspettarvi e vedervi comparire una barca snella, e una stola e una croce, che scendano da essa, — e un messo da Dio, un ufficiale del Cielo, che bandisca una parola e una morale nuova.

Un mio compagno di viaggio aveva passato i suoi anni primaverili nei paesi circostanti a Zurigo, e perciò ne aveva conosciuti a menadito i sindaci, gli speziali, le vecchie ciarliere e protettrici e sopratutto le belle ragazze. Ciò era capitato una diciottina di anni fa. Or bene dopo diciotto anni di assenza cercate ancora i farmacisti e le bigotte, ma non andate più a domandare delle belle ragazze. Esse sono o morte, o brutte, e stupide.

Il mio amico ci aveva annunziato nell'osteria di... (taccio il nome del villaggio *honestatis causa*), una perla di fanciulla così bionda e così leggiadra, che ci avrebbe illuminata l'anima fino al nostro ritorno in Italia. Entriamo nell'osteria, e la bella bionda non c'è più. Pazienza fosse morta! ma è viva ed è diventata un'altra. Il biondo dei suoi capegli ha perduto ogni raggio, e si è mutato nel biondo floscio e nullo dei cretini: le si è accartocciata giallosamente la faccia; nella dentiera ha delle buche, che paiono lacune di biblioteca, e, che è più, ha perso non solo il lume della pelle e della chioma, ma ancora quello della mente.

La poveretta strascica per casa la sua forma, che casca a brandelli, e poi va a rannicchiarsi nella strombatura di una finestra, donde guarda ed aspetta qualcheduno, e certamente un corvo traditore, che non ritornerà più.

Senza complimenti, signori novellieri, se vi accomoda un bel titolo da romanzo o da leggenda, servitevi pure: *La fanciulla, che aspetta alla finestra.* È un po' lunghetto, ma può sollecitare la curiosità.

Compare un'altra bionda, una gioventù e una bellezza in esercizio. Questa ai bei tempi del mio amico era soltanto una testolina di bimba carica di ricci, la quale si lasciava abbonire con una caramella. Ed ora è lei, che comanda a bacchetta. Guarda il mio amico con quella dolcezza profumata propria del miele e delle ragazze svizzere. Poi scappa via, e ritorna di lì a poco, ridendo e portando con sè un vecchio ritratto al dagherotipo, in cui la figura nuota e scompare nei rimbalzi neri e inargentati della luce. Ci vuole un lungo studio di prospettiva per capire il personaggio *de cuius*. Finalmente lo ravviso; ed è il mio amico, con certi fiocchi nella cravatta e con certa lunghezza e larghezza da sipario nelle falde dell'abito, che ora sembrano ridicoli, e che quindici anni sono aiutavano i moscardini nelle conquiste d'amore.

I ritratti hanno le loro vicende: dapprima sopra un cuore, poi dentro uno stipo, quindi sopra il camino della camera da letto: di lì passano alla camera da pranzo, che li gira dopo qualche tempo al magazzino della biancheria sporca e degli stivaletti ammuffiti, e di ordinario finiscono fra le dita dei fanciulli, che li distruggono baloccandosi. Fortunati e rari i ritratti, che conservano il loro primo posto. Imperocchè nelle famiglie, sulle pareti delle case, nelle scuole e nel mondo succede una muta continua di bellezze, di immagini e di sistemi filosofici.

LXXXVI.

La famiglia svizzera è ordinata patriarcalmente. Uno stesso tagliere raccoglie ai quattro o cinque pasti del giorno il padrone, sua moglie, le figliuole e i figliuoli, il capo-fabbrica e gli operai fino alla minima fante. Una gradazione di vini più o meno annacquati distingue la gerarchia degli anni e delle dignità. Così tutti affratellati nella pentola, che è la pace di casa, diventano quasi impossibili gli scioperi, le *internazionali* e le altre grossezze e pestilenze della società moderna.

La musica svizzera è un po' brusca e squilibrata, ma è arguta e ti lascia di buon umore per un pezzo.

In un villaggio cattolico andiamo ad udire la *Messa grande* domenicale e a *vedere* la predica. Un prete sottile come un'assicella svolazza dal pulpito e biascica in ostrogoto la parola del Signore. Sembra la predica tedesca, che sogliono recitare negli intermezzi dei nostri balli di famiglia quei burloni celebrati come *professori di spirito* dalle mamme e dalle ragazze, perchè sanno simulare con i dovuti crescendo e minuendo il ronzio di un moscone che si avanza e si allontana o lo scalpitio di chi monta o scende una scala.

Sul piazzale della chiesa havvi il cimitero affatto in campo libero, senza muricciuolo che lo circondi, con filari di croci e di cippi in ordinanza.

In altri villaggi svizzeri ho trovato il camposanto nel cortile dell'albergo. Qui l'aria sottile e balsamica s'infischia dell'igiene.

Le campagnuole andando a messa non portano in testa le pezzuole bianche e rade delle nostre foresi, ma certi cappellini di paglia infiorati.

LXXXVII.

Da Zurigo passiamo a Zug, che ha le tegole grigie come il nido delle vespe, ed i campanili che assaettano il cielo con due o tre punte. Ed ha eziandio il suo lago dall'acqua leggiera e di un azzurro bianchiccio, con i prati da presepio lungo le rive, e con le falde del monte Righi in lontananza.

Valichiamo queste montagne domate dai turisti e dalla strada ferrata, e ci troviamo in faccia a un quarto o quinto lago, quello di Luserna.

Qui l'acqua è densa, picea e chiusa fra fantasimi di rupi così brune e così minacciose da sgominare ogni leggiadria idillica o petrarchesca.

Gli scoscendimenti sono bizzarri a tal segno che li crederesti tagliati a vanvera dalla scure di un ciclope impazzito: e poi frammezzo ad essi si allargano certe pareti levigate di selce cruda, sufficienti a portare l'iscrizione delle dodici tavole. Ponete sopra queste malinconie solide e liquide la giallezza intensa di un tramonto, e scommetto che un'aquila affacciatasi dal culmine di queste montagne volerà indietro in cerca di colpi d'occhio meno spaventosi.

Eppure lungo le frane e il granito tagliato a picco è condotta la cornella di una via maestra, e dove questa intoppa in un gomito di rupe, l'uomo-talpa l'ha traforata. E l'uomo-pesce ha portato su questa palude stigia un battello a vapore con signorine inglesi e con bauletti bollati da tutti i principali alberghi d'Europa. E, che è più, questo piroscafo porta il fiore dei nomi: *Italia*. Oh grazie ai signori impresari della navigazione sul lago di Luserna per il loro gentile pensiero! Ci additano la cappella di Guglielmo Tell. L'uomo ha portato qui sopra non solo le strade ed i battelli, ma ancora la libertà.

(*Continua*) Giovanni Faldella.

SILVERIA

Scene della vita messicana.

Seguito, vedi num. 354, 355, 356, 357, 358 e 359

— Allora Warren ucciderà Diego, o Diego Warren.

— Voi mi fate male ai nervi, dottore; basta per quest'oggi.

— Mi promettete voi almeno di riflettere?

— Ve lo prometto.

Essa rabbrividiva, e si avvolse nella sua sciarpa. Non volendo lasciare la seducente creola sotto l'impressione penosa che le avevo cagionato, ed approfittando del caso in cui essa stessa aveva nominato Lucio a proposito dei piani del podere di Tuspango, le raccontai la visita del giovane ingegnere. La storia dell'unghia di tapiro divertì non poco Silveria. Essa mi costrinse a ripeterle tutte le parole del giovane, volle una descrizione del tapiro e mi fece promettere che le avrei mostrato il famoso talismano.

— Io vi amo, mi disse mentre stavo per congedarmi da lei.

— Quanto Diego? le domandai scherzando.

Le sue nere sopracciglia si corrugarono.

— Oh di più, dottore, rispose; ma non allo stesso modo. Voi non cessereste di vegliare sul mio tutore?

— No, se voi m'aiutate a render la tregua durevole.

— Voi non mi lascierete rinchiudere in un convento?

— Nemmeno, quantunque ciò dipenda più da voi che da me.

— Allora, a rivederci.

Sul punto d'entrare nel corridoio, mi rivolsi indietro. Silveria, il bel capo appoggiato sulla mano, mi guardava sorridente. Davvero, credo che io stesso andrei a battermi contro Diego piuttosto che lasciargli divorare questa cara preda, questa deliziosa fanciulla.

IV.

Alla sera, appena suonato l'*Angelus*, il curato ed il licenziato occupavano diggià le loro poltrone. Ordinai che nessuno potesse penetrare fino a noi, tranne il tutore di Silveria, il quale del resto non tardò guari a comparire. Egli prese posto sopra una sedia, e ci ascoltò in silenzio. Il curato, nella sua visita a Silveria, avea naturalmente parlato in nome della morale e della religione; il licenziato in nome della ragione, madre della giustizia. La penitente — espressione del curato — li aveva ascoltati entrambi, tranquilla, paziente, gli occhi bassi, approvando ciascuna delle loro parole, facendo essa stessa risaltare la saviezza dei loro consigli. Messa sul punto di pronunziarsi, essa aveva dichiarato essere più forte della sua volontà, non poter fare a meno di pensare a Diego.

A mia volta esposi i particolari della mia missione; poscia Warren ebbe la parola. All'ora del pranzo, vale a dire poco dopo la mia partenza, ei s'era visto ricolmar di carezze dalla sua pupilla, più graziosa che mai con lui. Insomma, noi non avevamo che una voce per vantare l'amabile carattere di Silveria; ma noi non eravamo guari più avanti del giorno antecedente.

— Vorrei vederla resistermi, sfidarmi, disse Warren; io ritroverei allora la energia di cui ho bisogno per istrapparla da questa città e sottrarla a Diego. La sua rassegnazione mi rattrista e mi disarma; non si battono nè le colombe, nè le agnelle.

Il licenziato ed il curato proposero di nuovo il convento, spediente che Warren ed io rigettammo concordi. All'ultima ora, quando proprio tutte le misure conciliatrici fossero esauste, si vedrebbe; ma non prima. Il curato temeva un colpo inaspettato, una fuga; il licenziato un rapimento che compromettesse per sempre Silveria. Da Diego tutto era possibile; quanto alla fanciulla, nulla poteva nella condotta del suo tutore dar motivo per parte sua ad una risoluzione estrema. Warren si contentava di pregare, senza invocare giammai l'autorità di cui era rivestito. Egli governavasi come un buon padre, e dissimulava persino la sua grande voglia di strangolar Diego. Da questo lato, dovetti ugualmente domandare una tregua; non la ottenni facilmente.

Il giorno seguente, nel ritornarmene a casa dalle mie visite del mattino, io fui tutto sorpreso di trovar Silveria distesa sul divano del mio gabinetto.

— Per un'ammalata, diss'io stringendo le piccole mani ch'essa mi presenta, ecco una passeggiata in pien sole che mi sembra molto imprudente.

— Colpa vostra, dottore; voi mi avete rapito il sonno colla vostra storia di ieri.

— Avete voi riflettuto, almeno?

— Sì, e molto. Voi non potreste credere a qual punto io sia commossa dell'affezione di questo povero don Diego. Come bisogna amare, dottore, per arrivare a simili idee?

— Credete voi dunque, Silveria, esclamai indegnato di questa conclusione inattesa, che in fatto d'assassinii l'avventura di ieri sia la prima prova di quel bandito?

— Tacete là, gridò la fanciulla, che, alzandosi, viene a mettermi la mano sulla bocca. Eh! mio vecchio amico, io non vi riconosco più. Voi, dir male di qualcheduno!

— Dir male, Silveria, giammai; la verità, sempre.

Mi diedi a passeggiare su e giù per la stanza, onde dissimulare la mia agitazione. La fanciulla si attaccò al mio braccio, mi seguì nelle mie evoluzioni, facendomi gradatamente rallentare il passo. Essa aveva, per un capriccio di fraschetta, annodati i suoi capegli all'uso indiano, e si era avvolta in uno scialle di crespo della China, dal quale mi pregò di sbarazzarla. Come la farfalla da una crisalide, essa uscì dal porpureo manto coperta di una candida vesticciuola di seta d'onde spiccavano per maggior candore il collo e le braccia.

— Avete voi fiducia in me? le domandai [illegible] un lungo silenzio.

— Sì; voi mi siete amico.

— Ma Warren, ma il curato, il licenziato, sono pure vostri amici; che cosa vogliono dessi? La vostra felicità.

— La loro parte è facile; mi lascino sposare Don Diego.

— Meglio varrebbe per voi la morte, povera figlia mia.

— Allora, guaritemi; perchè senza di ciò io morirei ad ogni modo. Essi vi hanno guadagnato alla loro causa, dottore; lasciatevi guadagnare dalla mia. Fra noi due si può molto.

Perorai di nuovo in favore della ragione. Silveria, gli occhi semichiusi, mi guardava traverso le sopracciglia, che di tratto in tratto si agitavano come le piccole ali d'un uccellino, e mi ascoltava attentamente. Parlai di Diego, senza pietà.

— Come siete mai buono, dottore, e quanto sono io cattiva ad affliggervi. Voi, sì, sapete trovar modo di farvi ascoltare senza impazienza, e mi obbligate a darvi ragione mio malgrado. Se qualcuno riuscirà giammai a convertirmi, questo sarete voi senza dubbio. Ma, parliamo un po' d'altro, volete? Via, mostratemi il vostro talismano.

— Vi ha nel fondo di tutto ciò una questione di vita e di morte, figlia mia; se voi lo dimenticate, io ci penso, io.

(*Continua*)

Roma — (Nostra corrispondenza).
27 *dicembre* (*sera*).

Malgrado gl'invii ancora abbastanza frequenti, dell'obolo di S. Pietro, sembra che la Corte pontificia trovisi presentemente in non troppo liete condizioni. Nè potrebbe essere diversamente, poichè le pensioni agli ex-impiegati, le sovvenzioni a prelati ed i sussidii per la buona causa assorbono così larga parte non solo dei proventi ordinarii, ma altresì della riserva lungamente accumulata. Del resto, che la cosa sia in questi termini si può argomentare dal fatto che in ultimo, e più precisamente in occasione del recente concistoro, è stata ripigliata in esame la questione se i vescovi nominati in questi anni in Italia possano piegarsi a presentare al Governo regio le loro bolle di nomina per essere immessi in possesso delle temporalità.

Alcuni vescovi, di proprio impulso e grazie ad agevolezze che loro furono fatte dal Governo, poterono adempiere a quella formalità senza contravvenire in modo troppo aperto alle ingiunzioni del Vaticano. Si tratterebbe ora di generalizzare questo spediente, perchè la Curia romana possa essere sollevata dal grave peso che le incombe per il mantenimento di tante chiese vescovili ove i titolari non godono dei redditi della rispettiva mensa. Le esitazioni sono grandi, sopratutto nel Pontefice stesso, il quale, mentre è assai tenace in questa come in ogni altra quistione di principii, ha pure illimitatissima fede nei miracoli dello zelo cattolico.

Ed è probabile che neppure questa volta, e fino a più stringenti bisogni, si pigli una risoluzione qualsiasi. Era pur stato discorso di trovar un mezzo termine per la riscossione della dote assegnata al Papa, la quale va di anno in anno accumulandosi tra i resti passivi del bilancio italiano. Ma di tale risorsa non vorrà la Santa Sede valersi che in condizioni ben più estreme e difficili che non siano le presenti.

Si discorre, anche qui in Roma, di ciò che farà quest'anno l'equipaggio dell'*Orénoque*, il quale continua a far più o meno bella mostra di sè a Civitavecchia. L'anno scorso, essendo al potere il signor Thiers, ebbero il sopravvento i consigli dell'opportunità e della prudenza.

Ora gli animi sono meno benevoli a Versailles ed è a dubitarsi che si segua il precedente dell'anno scorso. Ad ogni modo, è interamente immaginario che il Governo italiano voglia mostrarsi adontato, se l'equipaggio dello stazionario francese verrà ad ossequiare il Papa, senza fare lo stesso atto di cortesia al Quirinale. Più inesatto ancora che in tale ipotesi si voglia chiedere il richiamo di quel povero legno, il quale trovasi oramai ridotto a così misero stato di conservazione che forse sarebbe cru-

deltà esporio al tragitto da Civitavecchia a Marsiglia. C.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta d'Italia:*

Oggi sono stati firmati i decreti concernenti le promozioni che sono state fatte nel personale del Ministero dell'interno. Depaoli e Baufi, sono stati promossi al posto di capi-divisione. Noghera, Tancredi, Bentivegna, Scarselli, Cavassola, Mazzuchelli, sono stati nominati capi-sezione.

Sono state fatte poi varie altre promozioni.

Il Papa ricevette oggi in udienza i cardinali ed altri prelati.

Secondo nostre particolari informazioni il generale Cialdini avrebbe rifiutato la carica di comandante il dipartimento militare di Firenze.

Questa decisione sarebbe stata motivata dallo stato malfermo della sua salute e dalla ancora recente sua grave sciagura domestica.

Il posto che dietro questa rinunzia risulterebbe vacante verrebbe coperto — a quanto ci vien riferito — dal luogotenente generale conte de Sonnaz. (*Gazzetta d'Italia*).

CORRISPONDENZA DELLA SVIZZERA.

Scrivono al *J. de Genève* da Berna, 27 dicembre:

Il Consiglio federale fu avvertito ufficialmente che a richiesta di monsignor Antonelli la Legazione francese a Berna fu autorizzata dal suo Governo a raccogliere gli archivii della nunziatura apostolica di Lucerna.

Si noterà che affatto regolare è questo modo di procedere. Qualunque diplomatico si trovi nella posizione di mons. Agnozzi è obbligato in qualche guisa ad affidare, prima della sua partenza, gli archivi della sua legazione ad una legazione amica, la quale vegli su essi finchè non sia loro data una definitiva destinazione, e la legazione richiesta di questo servizio non può negarlo. Non si possono dunque sospettare le intenzioni del Governo francese per questo fatto e la sola conseguenza che abbiamo a trarre è che mons. Agnozzi si dispone a lasciare la Svizzera.

Avendo finalmente il Governo di Berna fatto giungere al Dicastero politico la sua risposta al ricorso del signor Lachat, che lo concerne particolarmente, il Dicastero predetto si affrettò a deporre al Consiglio federale la sua voluminosa relazione sui numerosi ricorsi sporti dal signor Lachat contro le decisioni della conferenza diocesana, che pronunciò la sua rivocazione. Il Consiglio federale si occuperà probabilmente in questo importante affare nei primi giorni di gennaio.

Il consigliere federale Scherer negoziò e sottoscrisse, unitamente al ministro d'Italia Melegari, una convenzione concernente il raccordamento della ferrovia del Gottardo colla rete italiana presso Chiasso e Pino. La segnatura ha la data del 23.

Il ministro svizzero a Roma, Pioda, fu incaricato di ringraziare il Governo italiano per la protezione concessa, per mezzo della sua rappresentanza consolare a Barcellona e Cartagena, agl'interessi svizzeri che trovavansi in pericolo a Cartagena.

Il *Dziennik Poznanski* dice che nel palazzo dell'arcivescovo Ledochowski venne fatta una perquisizione dalla polizia. Diverse carte importanti furono sequestrate.

Il *Giornale delle Colonie* ha da Bombay sui raccolti e la minacciante carestia:

Un'altra settimana è passata nel Bengal senza pioggia, e le prospettive del raccolto invernale sono per conseguenza peggiori. Però in alcuni distretti questi inconvenienti sono stati esagerati, ma ciò non ostante i prezzi vanno aumentando. I fogli del paese non cessano di raccomandare il divieto dell'esportazione come unico mezzo a prevenire grandi disastri. Nelle provincie del Nord-Ovest i prezzi del riso sono d'alquanto ribassati, ma pure si crede sarà necessario di ordinare dei lavori per venir in soccorso della popolazione. I rapporti sul raccolto nel Pendgiab sono sempre favorevoli, così anche in Burmah.

LA SOPPRESSIONE

DELLE SOTTO-PREFETTURE.

Affinchè siano conosciuti anche gli argomenti che si possono mettere innanzi a favore del mantenimento delle Sotto-Prefetture, inseriamo la seguente lettera, facendo piena riserva delle nostre opinioni.

Nel lodevole scopo di suggerire al Governo i mezzi di alleviare il bilancio dalle gravissime spese che sopporta, la *Gazzetta Piemontese* ha più volte proposto anche la soppressione delle Sotto-Prefetture, da essa considerate come la quinta ruota del carro, e perciò inutili e soltanto di aggravio alle finanze dello Stato.

Se la S. V. mi permette, io vorrei dimostrarle che un tale provvedimento non arrecherebbe il vantaggio che i fautori della soppressione si ripromettono, e che il rimedio sarebbe peggiore del male.

Primieramente le dirò che a mio avviso il Governo commetterebbe un grave errore nel privarsi di un agente quale è il Sotto-Prefetto, in tante città, talune delle quali di non poca importanza e degne di riguardo.

Secondariamente che non essendo lieve la spesa che si dovrebbe incontrare, tutto ad un tratto, per il trasporto degli archivi, per il trasloco degli impiegati presso la Prefettura, che necessariamente dovrebbero aumentare di personale, per il collocamento di non pochi altri o in aspettativa od a riposo, che sarebbe invocata da tutti quelli che vi avrebbero diritto, per non andare incontro alle spese ed ai disturbi inerenti alle traslocazioni, massime per chi ha famiglia; è facile prevedere che le finanze non riceverebbero sollievo di sorta, pel presente, come si richiede, dal fatto della soppressione, la quale non genererebbe che malcontento per lo spostamento d'interessi di cui sarebbe cagione.

In terzo luogo, il lavoro che ora viene disimpegnato dalle Sotto-Prefetture, qualora venisse affidato interamente alle Prefetture, anche con aumento di personale, non potrebbe compiersi con la voluta sollecitudine, stante il numero dei Comuni componenti la Provincia e la distanza di taluni di essi dal capoluogo, con impiegati municipali che non vogliono nè possono talvolta disimpegnare le proprie incombenze con assiduità; per cui fa d'uopo ripetere loro eccitamenti di ogni sorta, con grave spreco di tempo, che potrebbe essere impiegato in altri lavori più interessanti.

Per tali considerazioni e per altre che ora tralascio di accennare per amore di brevità, ritenendo io che poco o nullo risulterebbe il guadagno al Governo dalla soppressione degli attuali uffizi amministrativi di Circondario, io sarei però d'avviso che sarebbe bene di dare ai medesimi altra denominazione, cioè quella di *commissariati distrettuali*, parendomi più adatta per distinguerli dagli uffizi di Prefettura, da cui dipendono, e per non attenerci sempre alle denominazioni francesi.

Non approvando la soppressione delle Sotto-Prefetture, mi associo all'idea, anche già manifestata dalla Gazzetta, per la soppressione di qualche Prefettura, la quale trovandosi troppo vicina ad altre, potrebbe ridursi ad uffizio di Sotto-Prefettura, per esempio quella di Reggio-Emilia.

Altro cangiamento di nome io vedrei volentieri effettuato, quello cioè dei *consiglieri delegati* presso le Prefetture, i quali facendo le veci dei prefetti nei casi di assenza o di impedimento dei titolari, dovrebbero chiamarsi più propriamente *vice-prefetti;* e formare una categoria distinta dagli altri consiglieri e dai commissarii distrettuali, ora sotto-prefetti.

Col titolo di vice-prefetti i predetti funzionarii mi pare acquisterebbero maggior importanza in faccia alle Autorità ed impiegati dipendenti; e sono anche persuaso che ne sarebbe sempre più ambito il posto da tanti valenti consiglieri e sotto-prefetti, ai quali dovrebbe essere conferto per merito e per anzianità ogni qualvolta si rendesse vacante negli uffizi di Prefettura.

Tali variazioni di nome non recherebbero certo vantaggio alcuno alle Finanze, ma servirebbero a distinguere meglio le varie categorie di impiegati.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera, col diretto di Roma, giunse in Torino il luogotenente generale Cadorna, nuovo comandante del corpo d'armata che avrà sede in Torino.

Il ministero della guerra ha determinato che gli uomini di 1ª categoria della classe 1853 siano chiamati sotto le armi, ed ha fissato che la loro partenza segua in due volte, la prima il giorno 3 febbraio 1874, e la seconda il giorno 19 dello stesso mese.

Ci viene assicurato che l'onorevole Spaventa, ministro dei lavori pubblici, ha approvato il nuovo tronco di strada ferrata Roma-Gaeta-Napoli, secondo il progetto Donise.

Ieri sera morì improvvisamente il colonnello Haye, addetto militare alla Legazione francese. (*Gazz. d'Italia*).

Il generale Nino Bixio morì precisamente di cholera ad Atchin il 16 corrente, facendo testamento, nel quale delegò al comando del *Maddaloni* il suo secondo signor Bozzoni.

Il contratto coll'Olanda venne rotto.

Ai *Maddaloni* è indispensabile di entrare nel dock a Batavia per qualche riparazione, eseguita la quale il piroscafo ritornerà in Europa.

Il *Fanfulla* è sempre pieno di spirito e di inventiva.

Figuratevi, ha trovato la combinazione *Fasi-male!*

Chi sa quali belle combinazioni si potrebbero fare con i nomi del giullare della politica?!

Peccato che quei nomi non ne meritino la pena; figuratevi, equivocano perfino sul significato delle parole!

FRANCESCO VITTOR HUGO.

Venerdì scorso è morto a Parigi il signor Francesco Vittor Hugo, secondogenito del grande poeta. Versatissimo nello studio della letteratura inglese, egli lascia una traduzione delle opere di Shakespeare molto stimata. Proscritto dopo il colpo di Stato, Francesco Vittor Hugo divise col padre vent'anni d'esilio, e ritornò solo in Francia dopo il 4 settembre. Aveva quarantacinque anni.

Domenica ebbe luogo la sua sepoltura civile.

Il *Siècle* dice che oltre a ventimila persone seguivano il feretro.

Deputati, letterati, artisti, rappresentanti della stampa, cittadini d'ogni ceto, ingombravano le vie per cui doveva passare il corteo. Tra i primi notavansi i signori Gambetta, Martin Bernard, Lockroy, Barni, Etienne Arago. Immediatamente dopo il carro funebre veniva l'illustre Vittor Hugo, e dietro di lui i signori Maurice e Vacquerie.

La salma fu deposta nel cimitero del Père-Lachaise. Louis Blanc pronunziò un commovente discorso sulla tomba dell'estinto.

Le prossime elezioni per il Parlamento germanico occupano l'opinione pubblica e la stampa del giorno. Il partito cattolico vive nella speranza di vincere alle prossime elezioni. Nei circoli governativi invece si spera che quelle speranze non si avvereranno in considerazione all'opinione pubblica ed alla eccitazione del paese, prodotta dalla lotta dei vescovi contro il Governo. (*Deutsche Nachrichten*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 29 dicembre.

È arrivato il bastimento *Juniata* con 102 superstiti del *Virginius*.

La Spagna accordò a Jovellar poteri straordinari.

Bajona, 29 dicembre.

La voce che le truppe di Loma siansi pronunciate a favore di Don Alfonso è smentita dalle notizie di Spagna, giunte qui stamane.

Versailles, 29 dicembre.

L'Assemblea approvò il bilancio generale, adottò l'aumento dei diritti per gli olii minerali francesi, e respinse un emendamento tendente a mettere l'imposta sui titoli di rendita francese.

Gibilterra, 29 dicembre.

I ribelli del Marocco vennero sconfitti presso Fez; il loro capo è prigioniero.

Parigi, 29 dicembre.

Il *Monde* dice che il Governo spedì effettivamente ai vescovi una circolare, ma che però non ha un carattere comminatorio.

Il *Monde* soggiunge: La libertà della parola pei vescovi è in Francia completa, nè siamo, grazie a Dio, in Prussia. Il Governo può soltanto far conoscere ai vescovi le disposizioni delle Potenze, affinchè essi, trattando la politica negli affari religiosi, ne parlino soltanto nel modo che conviene.

Parigi, 29 dicembre.

Assicurasi che il conte Arnim in una recente conversazione con Decazes abbia fatte in termini moderatissimi alcune osservazioni sulle pastorali dei vescovi di Nimes e d'Angers. Nei circoli religiosi dicesi che la vivacità del linguaggio di alcuni vescovi fu provocata dalle ingiurie contro il Papa e dalle persecuzioni contro i cattolici della Germania e della Svizzera. Si fa osservare che lo Stato non è responsabile del linguaggio dei vescovi, che non sono funzionari dello Stato. Credesi che i vescovi non saranno insensibili all'appello fatto dal Ministro dei culti al loro patriotismo, e modereranno il linguaggio per quanto la loro coscienza lo permetterà.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Stante i numerosi abbuonamenti che scadono col 31 corr., si pregano i signori Associati a voler rinnovarli con sollecitudine per evitare ritardi nella spedizione del Giornale.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 6 dicembre 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa L.	67,550,964 23
Esercizio delle Zecche dello Stato »	40,540,177 90
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	39,550,250 »
Portafoglio »	270,443,192 62
Anticipazioni »	50,938,790 68
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	104,929 91
Tesoro dello Stato conto mutuo di 250 milioni in biglietti (L. 11 a 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872) »	780,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Id. conto anticipazione di 40 milioni »	10,090,000 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti »	51,144,945 21
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	20,000,085 »
Immobili »	7,671,560 20
Effetti all'incasso in conto corrente »	920,714 44
Azionisti, saldo azioni »	59,997,750 »
Debitori diversi »	5,428,374 95
Spese diverse e tasse »	4,073,041 05
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	365,868 70
Depositi volont. liberi »	311,467,046 [illegible]
Depositi obbligatori per cauzione »	503,544,460 87
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	22,145,475 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,187,435 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	206,193,510 »
	L. 2,532,818,126 05

PASSIVO.

Capitale L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca »	847,144,662 50
Id. delle finanze dello Stato »	780,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	39,550,250 »
Fondo di riserva »	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	4,190,472 37
Idem non disponibile »	2,281,230 42
Conti correnti (dispon.) »	7,061,557 88
Id. (non disponibile) »	83,554,594 52
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	8,375,859 48
Dividendi a pagarsi »	36,730 »
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	1,016 »
Pubblica alienazione delle obblig. Asse eccles. »	2,589,595 66
Creditori diversi »	34,182,175 71
Risconto del semestre precedente »	1,278,338 55
Benefizi del semestre in corso »	5,763,473 75
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	829,786,656 11
Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia del mutuo	714,746,817 »
	L. 2,532,613,166 05

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L.	1,178,893 17
Portafoglio	dimin.	»	2,738,050 03
Anticipazioni	id.	»	141,556 87
Depositi	id.	»	707,838 55
Biglietti circol.	id.	»	1,353,445 »
Conti disp.	id.	»	3,127,116 04
Id. non dispon.	id.	»	928,259 85
Biglietti a ord.	id.	»	2,703,420 18
Benefizi		»	229,511 95

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*)

29 dicembre. — Mercato piuttosto animato. Stazionari i prezzi del bestiame e del frumento.

Frumento 1ª q.	ettol.	L.	30 20 a 31 40
Segala	ettol.	»	19 20 a 20 10
Meliga	ettol.	»	16 40 a 17 10
Legna forte	quint.	»	2 60 a 3 20
Id. dolce	quint.	»	1 80 a 2 10
Fieno	quint.	»	7 30 a 8 —
Paglia	quint.	»	4 50 a 5 —
Vitelli	mir.	»	10 — a 10 25
Maiali	mir.	»	13 — a 13 50

Borsa di Genova. — 29 dicembre.

La Rendita a 69 45.

Azioni Banca Nazionale a 2185.

Il Mobiliare a 926.

Le azioni Regia Tabacchi a 870.

Le Meridionali a 439.

Francia breve lettera a 115 90, danaro a 115 60.

Londra a vista lettera 29 30, danaro 29 25.

Marenghi da 23 14 a 23 15.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 29 dicembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 77 1/2
» » fine mese	71 90
Prestito nazionale 1866	61 1/4
» » stallonato	60 1/4
Azioni Banca nazionale	2195 —
» Banca Lombarda	690 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	773 —
» Banca generale	470 —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca Industriale	— —
» Banca Credito Milanese	217 —
» Banca Italo-Germanica	315 —
» Banca Coloniale	— —
» Banca Lanificio	221 —
» Regia Tabacchi	870 —
» Ferrovie Meridionali	443 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	212 75
» Ferr. Romane	191 —
» Ferr. Sarde	202 —
» Regia Tabacchi	552 —
» Beni Demaniali	516 —
» Ecclesiastiche	85 5/8
Buoni ferrovie Meridionali	558 —
Cambi sopra Francia a vista	115 85
» Londra a tre mesi	28 98
» Francoforte a tre mesi	244 —
» Vienna a tre mesi	251 —
I pezzi da 20 fr.	23 17
Sconto	5 1/2 0/0

Firenze,	27	29
Rendita al 5 0/0	71 97	71 92
Id. al 1° gennaio 1874	69 70	69 70
Oro lettera	23 15	23 20
Londra lettera	29 05	29 06
Cambio su Parigi	115 80	116 20
Prestito Nazionale	64 —	63 75
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	875 —	874 —
Banca Nazionale	2188 —	2197 —
Az. ferr. Merid.	439 —	441 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1623 —	1618 —
Credito mobiliare	929 50	911 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Parigi,	27	29
Nuovo Prestito	93 45	93 50
Rendita francese	58 32	58 35
Rendita Italiana	61 55	61 70
F. Lombardo-Venete	372 —	371 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4180 —	4290 —
Ferr. Romane	83 —	83 75
Obblig. idem	183 —	182 75
Obbl. ferr. Vitt. Em.	175 —	176 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 —	14 —
Cred. mobil. francese	770 —	770 —
Obb. regia Tabacchi	— —	482 50
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	93 37	93 47
Londra a vista	25 32	25 31
Aggio dell'oro	1 —	1 —
Consolidati Inglesi	92 15/16	92 1/16
Vienna,	27	29
Mobiliare	218 25	228 50
Lombarde	167 50	168 —
Banca Anglo-austriaca	131 25	133 25
Austriache	339 —	340 50
Banca Nazionale	1004 —	1005 —
Napoleoni d'oro	9 10 5	9 08
Cambio su Parigi	44 90	44 75
Cambio su Londra	113 50	113 30
Rendita austriaca	74 70	74 25
Id. in carta	69 50	69 40
Berlino,	27	29
Austriache	201 1/4	202 —
Lombarde	99 3/4	98 —
Mobiliare	141 1/4	140 3/4
Rendita Italiana	59 7/8	59 5/8
Id. Turca	43 7/8	43 7/8
Londra,	27	28
Consolidato Inglese	92 1/8	92 1/8
Rendita Italiana	61 1/4	61 1/4
Spagnuolo	17 1/2	17 5/8
Turco	45 1/2	45 1/2

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 29 dicembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	297 45
Trame	»	» »
Greggie	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	297 45

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 209.
Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1871
Bollettino del 29 dicembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	22	2001 80
Trame	8	650 49
Greggie	12	847 49
Articoli diversi	»	» »
Totali	42	3529 78

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 629. Chilogrammi 46,835 32.
Il direttore gerente: A. Bertoldo

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

30 dicembre 1873. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont. 69 55 62 1/2 55 45 60 55 60 (69 52 1/2) 69 45 55 (69 52 1/2), in liq. 69 62 55 p. 31 xbre. 70 70 70 69 95 95 p. 31 genn.

Corso legale 69 52 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2187 2188 2191 p. 31 xbre.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con 271 271 25 271 25 271 75.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 770 50 771, in liq. 772 50 772 774 775 774 50 774 778 p. 31 xbre. 783 781 p. 31 gennaio.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con 191 75 191 25.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 208 50.

Pezza d'oro da L. 23 16 a 23 19

Prezzi stabiliti per i riporti

Consolidato 5 0/0 L. 69 40.

Azioni Banca Nazionale 2160.

Azioni Credito Mob. Italiano 920.

Azioni Banca Torino 779.
Azioni Banco Sconto e Sete 272.
Azioni Banca Italo-Germanica 300.
Azioni Banca Italo-Svizzera 250.
Azioni Banca indust. Subalpina 280.
Azioni Regia Tabacchi 865.
Azioni ferr. Romane 75.
Azioni ferr. Meridionali 430.
Azioni Società Lavori Pubblici 472.
Obbl. Canali Cavour 435.
Obbl. ferr. Romane 191.
Obblig. ferr. Meridionali 210.
Obblig. ferr. Vitt. E. 208.
Obblig. ferr. Savona 210.

N.B. Nel primo giorno del nuovo anno non avrà luogo la 2ª riunione alla Borsa di Commercio.

CAMBI	a breve den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera	115 40	115 70	115 40	115 70
Francoforte	— —	— —	243 3/4	244 1/2
Lione	115 75	116 10	115 90	116 10
Londra	29 —	29 10	29 —	29 10

Svizzera sc. 6 0/0; Lione 5; Londra 4 1/2

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
30 dicembre 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

Il mercato incominciò stamane ad occuparsi della liquidazione la quale si presenta in questo mese piuttosto pesante.

La Rendita ebbe a soffrirne e piegò a 69 45 69 50 cont. restando però ferma per fine pross. a 69 92 69 99 1/2.

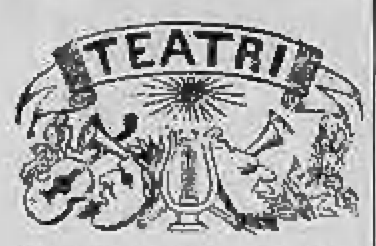
I valori si mantennero in buona vista con transazioni attive ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2185.
Az. Mobiliari 926.
Az. Banca Torino 773 775.
Az. Banco Sc. 272.
Obbl. Romane 191.
Obbl. V. E. 208.
Oro 23 16, 23 19.

PARTENZE E ARRIVI DELLA STAZIONE DI TORINO

Orario 1° dicembre 1873.

N. del Treno	Ore	Partenza per	Qualità	N. del Treno	Ore	Arrivi da	Qualità
	ant.				ant.		
57	5 —	Firenze e Gen.	Omnibus	41	4 45	Modane	Omnibus
231	5 20	Cuneo	id.	52	7 42	Alessandria.	Misto
42	5 25	Modane	id.	164	7 55	Pinerolo	Omnibus
11	5 40	Venezia	Diretto	72	8 05	Vercelli	Misto
1	5 50	Firenze	id.	2	8 15	Firenze	Diretto
77	6 —	Venezia	Omnibus	232	8 35	Cuneo	Omnibus
163	6 47	Pinerolo	id.	43	8 52	Bardonecchia	id.
3	7 45	Genova	Diretto	5	10 05	Modane	Diretto
69	8 25	Alessandria.	Misto	166	10 35	Pinerolo	Omnibus
2	8 55	Modane	Diretto	74	11 05	Milano	id.
233	9 10	Cuneo	Omnibus	54	11 15	Genova	id.
44	9 20	Modane	id.		pom.		
165	10 20	Pinerolo	Misto	234	12 05	Cuneo	Omnibus
5	11 20	Firenze e Gen.	Diretto	4	12 22	Genova	Diretto
	pom.			168	4 —	Pinerolo	Misto
13	12 05	Venezia	Diretto	236	4 40	Cuneo	Omnibus
167	12 40	Pinerolo	Omnibus	76	4 45	Verona	id.
235	1 30	Cuneo	id.	58	5 —	Firenze e Gen.	id.
79	2 —	Milano	id.	45	5 10	Modane	id.
61	2 10	Piacenza e Gen.	id.	12	6 07	Venezia	Diretto
63	3 —	Alessandria.	Misto	7	6 42	Modane	id.
46	3 20	Bardonecchia	Omnibus	6	7 25	Firenze e Gen.	id.
83	3 40	Milano	id.	170	8 30	Pinerolo	Omnibus
169	5 45	Pinerolo	id.	238	8 35	Cuneo	id.
237	6 35	Cuneo	id.	47	9 40	Modane	id.
7	7 20	Firenze e Gen.	Diretto	62	9 57	Alessandria.	Misto
85	7 40	Vercelli	Misto	78	10 05	Venezia	Omnibus
6	8 12	Modane	Diretto	14	10 35	Venezia	Diretto
48	11 40	Modane	Omnibus	8	11 25	Firenze e Gen.	id.



Regio (ore 7 1\|2) — *Guglielmo Tell* opera-ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clerence rappresenta: *Frou-frou.*

Gerbino (ore 7 3\|4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *Il marchese di Villemer.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferraro rappresenta: *I piter d'montagna.*

Balbo (ore 7 3\|4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà: *Stenterello servo di due padroni.*

S. Martiniano (ore 7 1\|2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il presepio.* — *La gianduifeide.*

Tutte le **Domeniche e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna** alle ore **3** pom.

Aumentate
le vostre Rendite

Al prezzo attuale di circa lire 71 50 della rendita consolidata 5 0\|0, conviene di venderla, acquistando invece le obbligazioni del Prestito Ipotecario della Città di Campobasso. — Infatti le obbligazioni ipotecarie di Campobasso fruttano annue ital. L. **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura, sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari cioè con L. it. 500. — Esse sono garantite oltre che dagl'introiti diretti ed indiretti ancora maggiormente da una prima ipoteca per il doppio importo del Prestito, regolarmente inscritta sui beni immobili della Città.**

I coupons semestrali di L. 12 50 sono pagabili il 1° gennaio e 1° luglio a Roma, Napoli, Torino, Genova, Milano, Firenze e Campobasso; sopra ogni obbligazione è riportato il certificato d'ipoteca in garanzia del prestito. Le obbligazioni ipotecarie di 500 lire della Città di Campobasso al prezzo di L. 415 col cupone di L. 12 50 scadente il 1° gennaio 1874, tenuto calcolo del maggior rimborso di L. 500 **offrono un impiego ipotecario SUPERIORE AL SETTE PER CENTO netto da qualunque ritenuta presente o futura.**

Una piccola partita di obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a L. 415 presso i signori *E. E. Oblieght*, a *Firenze*, e *Francesco Compagnoni*, a *Milano*, via *S. Giuseppe*, 4.

A Roma presso il sig. E. E. Oblieght, 22, via della Colonna.

Contro invio di vaglia postale si spediscono in provincia. 1150bis

---

Giornale delle Donne

Questo giornale di mode si pubblica da sei anni in Torino, nel formato dell'*Illustration*, di Parigi, e per eleganza tipografica e di disegni può rivaleggiare colle migliori riviste di mode si di Francia che d'Italia. Offre ogni mese quanto vi è di nuovo ed originale in fatto di mode e lavori femminili con **figurini colorati** di Parigi, **ricami, modelli, ecc.**, e non costa che lire **OTTO** all'anno, **CINQUE** al semestre e **TRE** al trimestre. A chi si abbona **per un anno** si dà in dono una **Cartella** per concorrere alla prossima estrazione del **Prestito Nazionale** che ha vistosissimi premi, fra, cui uno da 100 mila lire e due da 50 mila. Per avere il premio è però indispensabile il mandare direttamente con *vaglia* l'importo dell'associazione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Cernaia, N. 42, piano nobile, scala in fondo al cortile. 1181

STRENNA 1196

dell'*Eridania Lince*

la più utile per le italiane famiglie in questi critici tempi, ossia la **TAVOLA ECONOMETRICA**

Torino, Tip. BOTTA, via Orfane, e presso l'AGENZIA GIORNALISTICA-LIBRARIA di **G. Cresto**, via S. Teresa, 20.

Prezzo Cent. 80

È uscita

LA SIBILLA CELESTE

per gli EREDI BOTTA — Cent. **40**

Vendibile presso il Padiglione di Giornali in Piazza Carignano. Trovasi pure un grande **assortimento d'Almanacchi e Strenne per l'anno 1874** al prezzo di Tipografia. 1185

Da Affittare

al 1° aprile, ovvero al **1° luglio prossimi**, in via Milano, N. 2, **APPARTAMENTO** al piano nobile di 13 camere e diversi soppalchi.

Recapito dal sig. **Gio. Goizio**, negoziante sull'angolo della casa stessa. 1184

Da affittare

al presente in Torino

La **CASA** sita in via S. Tommaso, n. 23.

Per le informazioni dirigersi al portinaio della casa stessa. 1235

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 5 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare: ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1\|4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1\|2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1\|2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1\|2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO in TORINO presso HAID, MULLER, e C.

via S. Francesco da Paola, N. 6.

Società Anonima Italiana
per la Regia Cointeressata dei Tabacchi

Si prevengono i signori Azionisti che, a datare dal primo gennaio p. v., si pagheranno L. 10. 50 per ogni Azione liberata di L. 350 a titolo di interesse del 6 °\|₀ pel secondo semestre dell'anno corrente.

Tale pagamento contro il ritiro della Cedola N. 10 sarà eseguito in:

FIRENZE, TORINO — presso le sedi dalla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
ROMA nell'Ufficio situato in via dei due Macelli, N. 79.
GENOVA, MILANO, VENEZIA, NAPOLI, PALERMO, LIVORNO — presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
GINEVRA presso i sigg. Bonna e C.
PARIGI » A. J. Stern e C.
LONDRA » Stern Brothers.
BERLINO » Robert Warschauer e C.
FRANCOFORTE s\|M » Jacob S. H. Stern.

Il pagamento all'Estero delle suddette L. 10. 50 per Azione verrà fatto al cambio che sarà successivamente indicato.

Firenze, 20 dicembre 1873. 3556

3513 FALLIMENTO
della ditta Giuseppe Reginotti, già esercita dalla vedova Francesca Reginotti, negoziante in carta in Torino, via Andrea Doria, 2.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo ditta fratelli Avondo, stabilita in questa città, od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del signor Monti Giovanni Battista, giudice delegato alla procedura della causa, alli 16 di gennaio prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 19 dicembre 1873.
Avv. Massarola vice-canc.

3511 FALLIMENTO
di Malnero Giacomo, già negoziante in generi coloniali in Torino, via Carlo Alberto, 42.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento predidicato, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo il signor Antonio Piumato, residente in Torino, ed ha fissato la riunione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor Bartolomeo Martinazzi, giudice delegato alla procedura della causa, alli cinque di gennaio prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 19 dicembre 1873.
Avv. Massarola vice-canc.

3554 NEL FALLIMENTO
di Rinaldi Francesco, già serragliere in Cuneo.

Si invitano tutti li creditori interessati nel fallimento predetto a rimettere le loro note e titoli di credito al sindaco definitivo Rocchietti Vincenzo lattaio in questa città, od alla cancelleria di questo tribunale, ed a comparire poscia nanti il sig. giudice delegato avvocato Angelo Clerici alle ore 12 meridiane del giorno 19 gennaio 1874 nella sala dei congressi di questo tribunale, per la verifica dei crediti.

Cuneo, 24 dicembre 1873.
G. Fissore canc.

3512 NEL FALLIMENTO
*di Stefano Demennerale, già proprietario dell'***Indicatore ufficiale delle strade ferrate,** *di periodica pubblicazione in Torino, via Alfieri, 24.*

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi, ditta G. Favale e Comp., e cav. Agostino Gauthier, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli, e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del signor Benedetto Vercellone, giudice delegato alla procedura della causa, alli 14 di gennaio prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala di detto tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 19 dicembre 1873.
Avv. Massarola vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventorio.

Con atto 24 dicembre 1873 da me ricevuto, Negro Maria Domenica di Domenico, vedova di Jocci Pietro, tanto in proprio che qual legale amministratrice delle due sue figlie minori, Margherita e Camilla sorelle Jocci fu detto Pietro di Locana e residenza, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario la eredità del rispettivo marito e padre deceduto in Locana il 26 ottobre 1872 *ab intestato.*

Locana, 26 dicembre 1873.
3569 Pietro Ravenna canc.

Gazzetta dei Prestiti

(Milano, S. RADEGONDA, 10.)

Giornale finanziario — Eco della Borsa.

Pubblica le estrazioni tutte dei Prestiti italiani ed esteri, le notizie interessanti i **possessori di Azioni, Obbligazioni d'ogni genere**, i pagamenti, versamenti, cambi di titoli, i corsi dei valori quotati o parte non quotati alla Borsa, una rivista di Borsa settimanale, ecc. ecc., ed ai suoi abbuonati rende notevoli servizi per via di corrispondenza diretta o della piccola posta.

Col 1° del 1874 (anno VI di sua esistenza), uscirà quattro volte al mese.

Corso d'abbuonamento: Italia L. 7 — Francia L. 11 — Svizzera L. 9.

Gli abbuonamenti e rinnovazioni si assumono presso **G. Camandona**, cambia-valute, via Roma, N. 35, Torino. 1153

PILLOLE di CIANILINA

del Dottore WILLIAMSON.

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla meravigliosa CIANILINA del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici, e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. *La gotta (podagra), l'artritide, i reumatismi, i vizi cardiaci*, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni e insufficienze valvolari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie, che condannavano fino a ieri ad una lunga morte fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità, e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per l'intera cura di 10 giorni con l'istruzione in italiano L. **15.**

DEPOSITO all'**Agenzia Commerciale di A. TOMMASI, via Santa Teresa, N. 14.** 1208

Fallita Morelli e C.

Seguito d'incanto.

Sabato 3 gennaio, alle ore solite, alla Barriera di Nizza, nella già fabbrica di petrolio, si venderanno una quantità di botti da vino e da olio, per contanti.

Gio. Batt. Alloati *perito giurato.* 1240

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 1197

Albergo del GALLO

da affittare pel 1° aprile prossimo venturo. — Dirigersi dal portinaio Corso Siccardi, N. 4. 1216

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi** per il 1° gennaio 1874. 1240

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Per i Regali di Capo d'Anno

Grandiosa Esposizione di magnifici

Oggetti del Giappone e della China

Presso l'**Agenzia Bacologica della Società Alto Piemonte, Piazza S. Carlo**, accanto al Caffè *Piemonte.* 1232

Occasione favorevole per Strenne

ALBUMS per Fotografie d'ogni genere a **prezzi ridotti.** — **ALBUMS** a musica da L. **25** a **60.** — **ALBUMS** finissimi misti, gran formato, a L. 30.

CHAPELLES, ACQUARI in bronzo dorato e **CORNICI** ricchissime per fotografie.

Via Roma, N. 18, accanto alla Galleria Natta. 051.di

Società Vinicola Torinese.

A norma della deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione in seduta delli 4 dicembre 1873, l'interesse del 8 °\|₀ che è prescritto dall'art. 4 dello Statuto, montante a L. 1 60 (una e cent. sessanta) per ogni azione, sarà pagato dalla Banca Industriale Subalpina a cominciare dal 2 gennaio prossimo contro presentazione dei certificati liberati del sesto decimo. 1210

Farmacia VACCARINO succ.re GHIO

TORINO — via S. Maria, N. 3 — TORINO

Il sciroppo e la pasta d'Elicina sono preparati dal chimico-farmacista **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dall'Elice della Vigna, prodotti d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto le rende di facile amministrazione.

Boccetta da L. 2 e 3 — Scatola da L. 1 25 e 2 25.

Pillole anti-artritiche, anti-reumatismali ed anti-gottose, arrestano in poco tempo gli accessi di gotta o podagra, e guariscono in pochi giorni i reumatismi si cronici che acuti.

Prezzo della scatola L. 5. 1199

Farmacia Giordano

VIA ROMA, N. 17

Elatina vera distillata e concentrata con metodo speciale. Questa preparazione tien luogo del Godrone di Norvegia (Catramo) e di tutti i suoi preparati nella cura delle malattie catarrali, di petto e di vescica, senza averne il sapore disgustoso, per cui riesce di facile amministrazione. L. 2 la bottiglia.

Sciroppo d'elicina preparato coll'Elice della vigna (Lumaca) d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione. Lire 3 la boccetta.

Sapone solforoso per le malattie della pelle, L. 0 80 il pezzo. 1105

MOBILI A BUON MERCATO

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 1100

Mantilerie e Telerie

L'antica ditta esercita dai socii BRUSA GIUSEPPE e BOLOGNINO GIOANNI continua sempre nel solito locale, via Santa Teresa, N. 1, *presso la Chiesa*, di prospetto a *Coru*, con grande assortimento Biancheria a prezzi moderatissimi. 1139

Domenica 4 gennaio 1874

uscirà in Torino il primo numero delle

SERATE ITALIANE

LETTURE PER LE FAMIGLIE

Elegante fascicolo settimanale di 16 pagine con Frontispizio illustrato.

COLLABORATORI.

Vittorio Bersezio - Arrigo Boito - Giovanni Camerana - Edmondo De-Amicis - Luigi D'Ancona - Salvatore Farina - Giuseppe Giacosa - Luigi Gualdo - Leopoldo Marenco - Michele Lessona - Emilio Praga - Roberto Sacchetti - Vittorio Turletti.

COMPILATORI.

Giovanni Faldella - Antonio Galateo - Gius. Cesare Molineri - Luigi Muggio.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Un anno L. **12** — Semestre L. **6.** — Per l'Estero in più le spese postali.
Un numero separato Cent. **20** — Arretrato Cent. **30.**

Gli Associati annui riceveranno *gratis* per il 1° trimestre il Volume — **A VIENNA — Gita col lapis** di *Giovanni Faldella*, che verrà posto in commercio al prezzo di L. **2**, più ogni trimestre successivo un altro volume scelto di Letteratura amena.

Le Associazioni si ricevono in **Torino** *presso la Tipografia* **C. Favale e Comp.,** *Piazza Solferino.*

Avviso d'incanto volontario.

Addì **19 gennaio 1874**, in Chivasso, e nello studio del signor notaio Ferreri Pietro, avrà luogo l'incanto della cascina denominata **Giacona**, sita in territorio di Caluso, di ettari 50, are 66, centiare 3 (pari a giornate 133 tavole 13), tutte irrigue, sul prezzo di lire 53,159 37.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al signor geometra **Felice Canaveri**, via Doragrossa, N. 39, Torino. 21

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 202

Torino, Tip. G. Favale e C.